

Da "Palermo parla" N° 40 Agosto 2003

Sara Favarò

a cura di Lydia Gaziano

Vicari dalle origini all'alba del XX secolo

L'omaggio d'una artista alla propria terra. E' la poliedrica Sara Favarò, la cui arte è spiccatamente dedicata alla Sicilia e alle sue tradizioni. Questa volta, però, si parla di Vicari, il "natio borgo".

Un angolo isolano dell'Italia Turruta, carico di vestigia e di ricordi la bella Vicari vive in prospettiva con la sua storia in questo documento di qualità sullo sfondo della Val di Mazara. Ne esce, pur nella chiarezza delle descrizioni, l'immagine d'un luogo d'incanto, abitato sin dalla preistoria, segno sicuro della bontà della scelta. Vecchie mura, semplici pietre, ma anche grandi vestigia, testimoni del passaggio della tormentata storia della Sicilia, che viene rievocata con capacità di sintesi.

E l'amore per questo luogo da parte dell'autrice traspare dalle citazioni e dal materiale riportato con spirito da cronista, ma anche, addirittura da collezionista di cimeli. A ciascuno i propri meriti. Primo fra tutti Salvatore Butera, la cui opera, quasi introvabile "La storia di Vicari" trova posto in questa nuova fatica della Favarò in riproduzione anastatica.

Ma l'opera si avvale di un vero e proprio mecenate: il vice sindaco Matteo Zambito, aduso, come apprendiamo, a destinare il compenso percepito dal Comune a favore iniziative meritorie. E questa lo è. Non manca una dedica dello stesso Zambito, autore anche delle foto inedite, mentre la prefazione, ricca di citazioni su quanto è stato fatto e rimarrebbe da fare sulla storia della Sicilia e dei suoi siti, è firmata da Salvatore Pedone.